

Piano Triennale per la Prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) e della trasparenza 2021-2023

Presentazione

Il presente Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza (d'ora in avanti denominato per brevità espositiva anche Piano o P.T.P.C.T.) 2021-2023 si inserisce all'interno del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo – Parte Speciale approvato dal Consiglio di Amministrazione ai sensi del decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, di cui costituisce parte integrante e sostanziale.

Con comunicato del Presidente dell'Autorità del 2 dicembre 2020 *“tenuto conto dell'emergenza sanitaria da Covid-19, il Consiglio dell'Autorità nella seduta del 2 dicembre u.s. ha ritenuto opportuno differire, al 31/03/2021, il termine ultimo per la predisposizione e la pubblicazione della Relazione annuale 2020 che il Responsabile per la prevenzione e la corruzione della trasparenza (RPCT) sono tenuti ad elaborare ai sensi dell'art. 1 comma 14 della Legge 190/2012 (...) per le stesse motivazioni (...) il Consiglio dell'Autorità ha altresì deliberato di differire alla medesima data 31/03/2021 il termine ultimo per la predisposizione e la pubblicazione dei Piani Triennali per la prevenzione della corruzione e la trasparenza 2021 - 2023”*.

Il presente documento costituisce aggiornamento al Piano succitato approvato, per il triennio 2020-2022, dal Consiglio di Amministrazione con Verbale di deliberazione n. 2 del 29 gennaio 2020, di cui rappresenta la continuità nelle finalità da perseguire e nelle azioni e strategie da adottare.

Nel predisporre il P.T.P.C.T. 2021-2023 si è tenuto conto, come sarà meglio precisato nel prosieguo del documento, di quanto previsto nel Delibera A.N.A.C. n. 1064 del 13 novembre 2019 ad oggetto “Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019”, il quale costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni e per gli altri soggetti tenuti alla sua adozione.

Il presente Piano viene approvato dal nuovo Consiglio di Amministrazione insediatosi nel 2020 (18 giugno) a seguito del perfezionamento delle cariche in seno all'Assemblea ed alla elezione del Presidente, del Vice Presidente e del componente elettivo in seno al Consiglio di Amministrazione, in esito alle elezioni per il rinnovo delle Assemblee dei Consorzi “Elementari” e quindi della nomina dei loro rappresentanti in seno agli Organi del Consorzio di Bonifica Lessinio Euganeo Berico.

INDICE

PREMESSA

- Normativa di riferimento
- Natura giuridica e funzioni del Consorzio

1. PROCESSO DI ADOZIONE E DI AGGIORNAMENTO DEL PTPC

2. I SOGGETTI COINVOLTI

3. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO E INTERNO

- 3.1 Contesto esterno
- 3.2 Contesto interno
 - 3.2.1 procedimenti amministrativi
 - 3.2.2 La mappatura dei processi

4. VALUTAZIONE DEL RISCHIO

- 4.1 I reati di riferimento
- 4.2 Le aree di rischio obbligatorie
- 4.3 Le ulteriori aree di rischio

5. TRATTAMENTO DEL RISCHIO E MISURE PER NEUTRALIZZARLO

- 5.1 Misure generali
 - 5.1.1 Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione
 - 5.1.2 Trasparenza: obblighi ed adempimenti alla luce del d. lgs. 97/2016
 - 5.1.3 Codice di Comportamento
 - 5.1.4 Rotazione del personale
 - 5.1.5 Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse
 - 5.1.6 Svolgimento incarichi d'ufficio, attività e incarichi extra-istituzionali
 - 5.1.7 Formazione di commissioni e conferimento di incarichi
 - 5.1.8 Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower)
 - 5.1.9 Formazione
- 5.2. Misure specifiche
 - 5.2.1 Azioni di contrasto ai favoritismi nelle assunzioni a chiamata diretta
 - 5.2.2 Monitoraggio organizzativo
 - 5.2.3 Disciplinare per l'utilizzo degli strumenti informatici
 - 5.2.4 Incarichi per servizi tecnici
- 5.3. Programmazione delle misure
 - 5.3.1 Indicatori di monitoraggio
 - 5.3.2 La piattaforma di acquisizione dei PTPCT

Allegati e tabelle:

- Tabella n.1 – “Catalogo dei processi”;
- Tabella n.2 – “Classifica dei rischi”;
- Allegato n°1 – Prospetto Amministrazione Trasparente

PREMESSA

Normativa di riferimento

- Legge 6 novembre 2012, n. 190, “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” che disciplina i contenuti del Piano triennale di prevenzione della corruzione.
- D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, avente ad oggetto “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” che stabilisce i contenuti del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità e gli obblighi di pubblicazione di dati, documenti e informazioni ai fini dell’accessibilità totale.
- La circolare n. 11 in data 27 aprile 2015 dell’Associazione Nazionale Bonifiche, Irrigazioni e Miglioramenti Fondiari (A.N.B.I.) avente ad oggetto “Anticorruzione e trasparenza. Comunicato A.N.A.C. del 23/04/2015. Applicazione ai Consorzi di bonifica.
- P.N.A. (Piano Nazionale Anticorruzione e Linee di indirizzo)

P.N.A. 2013

In data 11 settembre 2013, l’Autorità nazionale anticorruzione ha approvato con la delibera CiVIT n.72/2013, su proposta del Dipartimento della funzione pubblica il Piano Nazionale Anticorruzione, ai sensi dell’art. 1, comma 2 lett. b) della legge n. 190/2012.

Il Piano, elaborato sulla base delle direttive contenute nelle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale, contiene degli obiettivi strategici governativi per lo sviluppo della strategia di prevenzione a livello centrale e fornisce indirizzi e supporto alle amministrazioni pubbliche per l’attuazione della prevenzione della corruzione e per la stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Aggiornamento 2015 al PNA 2013

In seguito alle modifiche intervenute con il d.l. 90/2014, convertito, con modificazioni dalla l. 114/2014, l’Autorità Nazionale Anticorruzione, in data 28 ottobre 2015, ha approvato l’aggiornamento del PNA con la Delibera n. 12 del 28/10/2015 avente ad oggetto “ Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”.

P.N.A. 2016

In data 3 agosto 2016, l’Autorità Nazionale Anticorruzione, in virtù dell’art. 1, co. 2-bis della l. 190/2012, introdotto dal d.lgs. 97/2016, approva il **Piano Nazionale Anticorruzione 2016** con la Delibera n. 831 del 03/08/2016 .

Il Piano costituisce un atto di indirizzo per le amministrazioni chiamate ora ad adottare o ad aggiornare concrete e effettive misure di prevenzione di fenomeni corruttivi. Al documento è allegata la Relazione AIR e le osservazioni pervenute a seguito della consultazione pubblica.

Aggiornamento 2017 al PNA 2016

Con la Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017 il Consiglio dell'Autorità ha approvato l'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione 2016.

Aggiornamento 2018 al PNA 2016

Il Consiglio dell'Autorità con la Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 approva in via definitiva l'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione.

P.N.A. 2019

Il Consiglio dell'Autorità con la Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 approva in via definitiva il Piano Nazionale Anticorruzione 2019, specificando, che con questo piano ha ritenuto di rivedere e consolidare in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni contenute nei precedenti PNA e ritenendo, pertanto, superate le indicazioni fornite nelle parti generali dei PNA e degli aggiornamenti fino ad oggi adottati.

Si ribadiscono, inoltre, i riferimenti normativi sul ruolo e sulle funzioni del RPCT.

In particolare si sottolinea che la figura del Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC), è stata introdotta dalla legge 6 novembre 2012, n. 190, quale punto di riferimento fondamentale interno ad ogni amministrazione per l'attuazione della citata normativa. Il ruolo di tale soggetto è stato poi rafforzato dal d.lgs. 97/2016 che ha attribuito allo stesso anche la funzione di Responsabile della trasparenza.

Sui poteri del RPCT, ANAC si è già espressa con la delibera n. 840 del 2018, nella quale è stato precisato che l'obiettivo principale assegnato al RPCT è quello della predisposizione del sistema di prevenzione della corruzione di un ente e della verifica della tenuta complessiva di tale sistema al fine di contenere fenomeni di cattiva amministrazione.

- Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione adottati dal Consorzio:
 - Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2016 – 2018, adottato con Verbale di deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 5 del 29.01.2016;
 - Piano integrato, composto dal Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) e Modello Organizzativo e Gestionale (M.O.G.) ,adottato con Verbale di deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 4 del 19.01.2017;
 - Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) 2018 – 2020 – quale aggiornamento del Piano Integrato, adottato con Verbale di deliberazione

n. 12 del 08 marzo 2018;

- Piano Integrato: Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) - Modello Organizzativo e Gestionale (M.O.G.): aggiornamento, adottato con Verbale di deliberazione n. 19 del 29.03.2018;
- Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) e Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità 2019-2021 quale aggiornamento del Piano Integrato (costituito dal P.T.P.C. e dal Modello Organizzativo e Gestionale di cui al D.Lgs. 231/2001), adottato con Verbale di deliberazione n. 05 del 30 gennaio 2019
- Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) e Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità 2020-2022 quale aggiornamento del Piano Integrato (costituito dal P.T.P.C. e dal Modello Organizzativo e Gestionale di cui al D.Lgs. 231/2001) adottato con Verbale di deliberazione n. 02 del 29 gennaio 2020.

Natura giuridica e funzioni del Consorzio

Il Consorzio di II grado Lessino Euganeo Berico (denominato anche Consorzio L.E.B.) è un ente pubblico economico, ai sensi dell'art. 59 del R.D. n. 215/1933 e dell'art. 3 della L.R. del Veneto n. 12/2009.

Inizialmente istituito con D.P.R. in data 9 dicembre 1958, attualmente il LEB è costituito, dopo la revisione dei comprensori dei Consorzi del Veneto (disposta dalla Legge Regionale n.12/2009), dai Consorzi elementari:

1. Adige - Euganeo (con sede in Este - PD);
2. Alta Pianura Veneta (con sede in San Bonifacio - VR);
3. Bacchiglione (con sede in Padova);

Il comprensorio del Consorzio, di ettari territoriali 349.826 (di questi, più di 140.000 rappresentano la superficie totale irrigabile e circa 100.000 rappresentano la superficie attualmente irrigata), è costituito dall'insieme dei territori dei singoli Consorzi elementari, così definiti:

- a. il comprensorio del Consorzio di Bonifica Adige Euganeo di Ha. 119.207.
- b. il comprensorio del Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta di Ha. 172.372;
- c. il comprensorio del Consorzio di Bonifica Bacchiglione di Ha. 58.247.

Come indicato nello Statuto, il Consorzio L.E.B., per il perseguimento delle sue finalità istituzionali, è costituito allo scopo di favorire la valorizzazione e la razionale utilizzazione delle risorse idriche per il perseguimento dello sviluppo economico e sociale nell'ambito dei comprensori dei Consorzi elementari, provvedendo agli studi ed alla ricerca per la provvista di acqua destinata all'irrigazione.

1. PROCESSO DI AGGIORNAMENTO DEL PTPC

Il PTPC, che entra in vigore successivamente all'adozione da parte del Consorzio ed alla sua pubblicazione online sul sito istituzionale, ha una validità triennale e sarà aggiornato annualmente entro i termini previsti dalle vigenti normative in materia.

L'approvazione e l'attuazione del PTPC risponde all'obiettivo del Consorzio di rafforzare i principi di legalità, correttezza e trasparenza per evitare o rimuovere comportamenti che favoriscano logiche clientelari nella gestione delle attività svolte.

Lo sviluppo di precise procedure costituisce lo strumento più adatto a perseguire l'obiettivo suddetto promuovendo nel contempo l'efficiente funzionamento della struttura e tutelando la reputazione e la credibilità del Consorzio nei confronti dei suoi molteplici interlocutori.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel presente PTPC intende favorire l'attuazione di comportamenti ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione tiene conto, in particolare, di quanto previsto nella Delibera A.N.A.C n. 1064 del 13 novembre 2019 ad oggetto, "*Piano Nazionale Anticorruzione 2019*", il quale costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni e per gli altri soggetti all'adozione del Piano Triennale di prevenzione della Corruzione.

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2019 si pone in continuità con i precedenti Piani nazionali ed i relativi aggiornamenti, non essendo state previste, rispetto a quest'ultimi, sostanziali modifiche.

L'Autorità ha ritenuto comunque di rivedere e consolidare in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni contenute nelle parti generali dei precedenti PNA integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori, ritenendo, pertanto, superate le indicazioni contenute nelle parti generali dei PNA e degli aggiornamenti fino ad oggi adottati.

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è finalizzato altresì a:

- ❖ determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone il Consorzio a gravi rischi sul piano dell'immagine e generare conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- ❖ sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- ❖ assicurare la correttezza dei rapporti tra il Consorzio e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;
- ❖ coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013.

All'elaborazione del presente Piano hanno contribuito i principali attori interni

all'organizzazione consortile.

L'aggiornamento annuale del PTPC tiene conto dei seguenti fattori:

- l'eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), del Modello Organizzativo e Gestionale previsto dal d.lgs. 231/2001 come più oltre meglio descritto e delle previsioni penali;
- gli eventuali cambiamenti normativi e regolamentari che modificano le finalità istituzionali, le attribuzioni, l'attività o l'organizzazione del Consorzio;
- l'emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del PTPC;
- il Contesto esterno;
- il Contesto interno.

2. I SOGGETTI COINVOLTI

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno del Consorzio e i relativi compiti e funzioni sono:

- a. il Consiglio di Amministrazione, ovvero l'organo di indirizzo politico, al quale compete:
 - la designazione del responsabile della prevenzione della corruzione (art. 1, comma 7, della l. n. 190);
 - l'adozione del P.T.P.C. e dei suoi aggiornamenti;
 - l'adozione di tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- b. il Revisore dei Conti.

Tale figura è nominata è nominata dalla Giunta regionale tra gli iscritti nel Registro ufficiale dei Revisori dei Conti.

Ha tra le sue principali funzioni la vigilanza sulla gestione del Consorzio e, più in particolare, sulla gestione economico-finanziaria.

- c. il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC). Tale figura:
 - redige il Piano, gli aggiornamenti annuali dello stesso e svolge i compiti di vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Piano stesso (art. 1, co. 12, lett. b), della l. n. 190/2012);
 - elabora la relazione annuale di cui all'art.1, c.14, legge 190/2012 e ne

assicura la pubblicazione;

- vigila sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità (art. 15 D.Lgs. n. 39 del 2013);
- assume il ruolo di Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante R.A.S.A. (soggetto responsabile dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante all'interno della BDNCP presso l'ANAC).

Per lo svolgimento dei compiti assegnati, il RPC dispone di supporto in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali adeguate alle dimensioni del Consorzio, nei limiti della disponibilità di bilancio, e ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e informazioni, funzionali all'attività di controllo che comunque sono di pertinenza del vertice gestionale.

In tale ambito rientrano gli incarichi effettuati dal Consorzio L.E.B. nei confronti dell'ODV (Organismo di Vigilanza) sulla base di quanto previsto dal decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 e del DPO (Responsabile Protezione Dati) per i controlli inerenti la sfera dei dati personali e/o sensibili, per i quali il RPC individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza.

d. i Referenti per la prevenzione inquadrati nel profilo professionale Area Quadri con la qualifica di CAPO SETTORE i quali:

- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'amministrazione, e di costante monitoraggio sull'attività svolta;
- partecipano al processo di gestione del rischio;
- propongono le misure di prevenzione;
- assicurano l'osservanza del codice etico e verificano le ipotesi di violazione;
- osservano le misure contenute nel PTPC;

e. i Dipendenti consortili, i quali:

- osservano le misure contenute nel PTPC (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);
- segnalano le situazioni di illecito al proprio dirigente;
- segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis l. n. 241 del 1990);

f. i Collaboratori (anche esterni) del Consorzio, che:

- osservano le misure contenute nel PTPC;
- segnalano le situazioni di illecito.

3. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO E INTERNO

La prima fase del processo di gestione del rischio è relativa all'analisi del contesto esterno ed interno.

In questa fase vengono acquisite le informazioni utili per identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (**contesto esterno**), sia alla propria organizzazione (**contesto interno**).

3.1 Contesto esterno.

Nella predisposizione del presente Piano si ritiene che l'interazione con la variegata platea dei soggetti sopra individuati e la rilevanza degli interessi dagli stessi perseguiti costituiscono elementi di valutazione indispensabili per l'analisi e individuazione del livello di rischio dei fenomeni corruttivi.

Il Consorzio esplica le funzioni ed i compiti che gli sono attribuiti dalle leggi statali e regionali con particolare riferimento alla bonifica ed all'irrigazione, alla difesa del suolo e dell'ambiente, alla tutela della qualità delle acque ed alla gestione dei corpi idrici, nonché alla protezione civile, attraverso anche:

- (i) la predisposizione del piano generale di bonifica e di tutela del territorio ed i suoi aggiornamenti, in coordinamento con i piani di bacino, la programmazione regionale, gli strumenti urbanistici;
- (ii) la partecipazione, anche congiuntamente ai Consorzi elementari, all'elaborazione dei piani territoriali ed urbanistici nonché dei piani e programmi di difesa dell'ambiente contro gli inquinamenti;
- (iii) l'esecuzione delle opere di bonifica, delle opere idrauliche e delle opere relative ai corsi d'acqua naturali pubblici non classificati facenti parte integrante del sistema di bonifica e di irrigazione e di ogni altra opera pubblica di interesse del comprensorio, ivi comprese l'ultimazione, il completamento funzionale e l'estendimento delle opere irrigue e di quelle di accumulo di acque aventi funzione anche di difesa del suolo da esondazioni, quelle di provvista e di distribuzione di acqua per usi plurimi, quelle di ravvenamento delle falde sotterranee e di regolazione e salvaguardia della qualità e quantità dei corsi d'acqua superficiali, nonché la partecipazione all'esercizio delle funzioni regionali in materia di difesa del suolo, come disciplinato dall'art. 18 della Legge Regionale 8 maggio 2009, n. 12, recante "Nuove norme per la bonifica e la tutela del territorio"; il ripristino, l'adeguamento e l'ammodernamento delle esistenti opere idrauliche ed irrigue di competenza dello Stato, della Regione o di altri enti territoriali, affidate in concessione;
- (iv) il riutilizzo, in collaborazione con gli enti pubblici e privati interessati, dei reflui provenienti dalla depurazione e dal disinquinamento delle acque, collaborando al completamento della depurazione, nei limiti dei propri fini istituzionali;
- (v) l'esecuzione, a richiesta dei Consorzi elementari, delle opere pubbliche di irrigazione di interesse anche dei singoli Consorzi elementari;
- (vi) l'espletamento delle funzioni concernenti la provvista e la derivazione di acqua a scopo irriguo, ai sensi di legge, per conto dei Consorzi elementari;
- (vii) la gestione delle strutture di derivazione di interesse per i Consorzi elementari al fine di assicurare una razionale distribuzione dell'acqua, provvedendo alla determinazione dei punti e delle condizioni di consegna per i singoli Consorzi elementari;

- (viii) la manutenzione ed esercizio delle opere di adduzione irrigua di interesse a più Consorzi elementari per assicurare la piena efficienza delle derivazioni e distribuzioni irrigue;
- (ix) l'assistenza all'azione pubblica per la tutela delle acque destinate all'irrigazione e di quelle defluenti nella rete di bonifica, nonché a concorrere ad individuare lo stato e le eventuali fonti di inquinamento e le opere e le azioni da attuare per il monitoraggio delle acque, nei limiti di competenza dei propri fini istituzionali, nonché ai sensi di quanto disciplinato dall'art. 19 della Legge Regionale 8 maggio 2009, n. 12, recante "Nuove norme per la bonifica e la tutela del territorio";
- (x) la realizzazione di iniziative finalizzate alla valorizzazione del comprensorio, con riferimento all'attività di ricerca e sperimentazione per la migliore utilizzazione dell'acqua;
- (xi) ogni altra azione per la protezione del suolo, per la salvaguardia dell'ambiente, per la tutela e l'uso plurimo delle acque;
- (xii) l'utilizzo delle acque defluenti nei canali consortili per usi che comportino la restituzione delle acque e siano compatibili con le successive utilizzazioni, ivi comprese la gestione di impianti per la produzione di energia elettrica e l'approvvigionamento alle imprese produttive;
- (xiii) la partecipazione ad enti, società ed associazioni la cui attività rivesta interesse per l'aumento dell'efficacia e dell'efficienza nel perseguimento delle finalità istituzionali del Consorzio di bonifica.

Al fine di una puntuale contestualizzazione del presente Piano, risulta indispensabile l'analisi delle dinamiche socio-territoriali del contesto di riferimento, necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa veicolare all'interno del Consorzio per via delle specificità dell'ambiente in cui lo stesso opera.

Come suggerisce l'ANAC nell'aggiornamento 2015 al PNA (Determinazione n. 12, del 28 ottobre 2015), sono proprio le variabili criminologiche, sociali, culturali ed economiche del territorio a favorire, almeno in potenza, il verificarsi di fenomeni corruttivi.

Allo stesso modo, ricorda la medesima Autorità nel PNA 2016 (Determinazione n. 831 del 3 agosto 2016), occorre poi dare evidenza all'impatto dei dati sul rischio corruttivo per l'organizzazione, cioè interpretare i dati alla luce dell'attività e dell'organizzazione dell'ente di riferimento.

L'analisi del contesto esterno ha lo scopo di evidenziare le caratteristiche e le dinamiche dell'ambito di intervento del Consorzio che possono in qualche modo "interferire", favorendo il verificarsi di fenomeni corruttivi.

Si comprende, quindi, come il Consorzio possa essere esposto all'influenza di suddetti interessi esterni, dei quali sono portatori gli operatori economici presenti sul territorio, le formazioni associative degli stessi, i soggetti pubblici con i quali il Consorzio si relaziona nell'espletamento delle sue funzioni.

La Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento svolta dalla Direzione Investigativa Antimafia (D.I.A.) prevista dal Codice Antimafia (d.Lg.s. 159/2011) relativa al primo semestre 2020 sottolinea:

al paragrafo 6 "PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE"

L'analisi delle attività investigative concluse negli ultimi anni nel Centro e nel Nord Italia dimostra chiaramente come le organizzazioni mafiose riescano a coniugare il proprio ruolo nel narcotraffico internazionale, consolidatosi nel tempo, con la spiccata vocazione a farsi impresa, opportunamente calibrata sulla base delle realtà economiche di elezione. Analogamente alle Regioni del Sud, nel Settentrione e nelle aree centrali del Paese il comune denominatore che sembra aver caratterizzato le strategie delle mafie, anche e soprattutto in un periodo come quello in esame connotato da una situazione emergenziale del tutto imprevedibile, appare collegato alla capacità di operare in forma imprenditoriale per rapportarsi sia con la Pubblica Amministrazione, sia con i privati.(...)

Veneto

Il Veneto si conferma come una delle regioni trainanti per l'economia nazionale disponendo di una rete di infrastrutture efficienti che favoriscono lo sviluppo imprenditoriale. Il porto di Venezia-Marghera, l'aeroporto "Marco Polo" e gli interporti di Padova e Verona costituiscono snodi nevralgici per la movimentazione internazionale di passeggeri e merci. Tali importanti infrastrutture se, da un lato, rappresentano un chiaro vantaggio competitivo, dall'altro, richiedono tuttavia una costante attenzione affinché siano tempestivamente poste in essere azioni di contrasto allo sviluppo di traffici criminali transnazionali. La presenza di ingenti investimenti uniti alla ricchezza prodotta da un reticolo di imprese di dimensioni medie e piccole può rappresentare, inoltre, terreno fertile per i sodalizi criminali mafiosi che, al di fuori del loro territorio, prediligono l'infiltrazione "silenziosa" nell'economia legale. (...)

al paragrafo 12 "CONCLUSIONI"

a. Linee evolutive della criminalità organizzata. Il modello imprenditoriale mafioso:

Le risultanze investigative che hanno caratterizzato il primo semestre dell'anno danno conto di come le grandi organizzazioni criminali siano riuscite a sfruttare una situazione del tutto particolare e imprevedibile per trarne vantaggio sul piano economico nonostante il periodo di lockdown e la conseguente forzata immobilità negli spostamenti che ha avuto riflessi anche sulle attività criminali tipiche legate al controllo del territorio. Da nord a

sud, infatti, il comune denominatore che sembra aver caratterizzato le strategie delle mafie, in questo periodo più di altri, appare collegato alla capacità di operare in forma imprenditoriale per rapportarsi sia con la Pubblica Amministrazione, sia con i privati. Nel primo caso per acquisire appalti e commesse pubbliche, nel secondo per rafforzare la propria presenza in determinati settori economici scardinando o rilevando imprese concorrenti o in difficoltà finanziaria (...).

Una particolare attenzione deve essere, altresì, rivolta alle riflessioni ed indicazioni espresse dall'Autorità Nazionale Anticorruzione nella relazione alla Camera dei Deputati del 2 luglio 2020.

Nella Relazione introduttiva il Presidente così si è espresso:

(..)

I piani anticorruzione sono efficaci solo se riescono a incidere su un'altra componente fondamentale della prevenzione: i doveri di comportamento dei pubblici funzionari.

L'importanza dei doveri è sancita dalla Carta Costituzionale, secondo cui le funzioni pubbliche sono svolte con imparzialità (art. 97), al servizio esclusivo della Nazione (art. 98) e con disciplina e onore (art. 54).

Il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici del 201313 ha offerto una prima declinazione di questi principi, prevedendo i doveri – minimi – di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta, che devono essere integrati dalle singole amministrazioni.

(...)

Vanno poi colte le vere potenzialità dei codici, promuovendo l'adesione spontanea ai doveri di comportamento in essi contenuti, non solo per assicurare correttezza e imparzialità nell'agire pubblico, ma soprattutto per l'arricchimento professionale dei dipendenti, perché il vero obiettivo è avere funzionari consapevoli del proprio ruolo al servizio della pubblica amministrazione di oggi e di domani.

3.2 Contesto interno.

Al fine di individuare quali siano le attività a rischio di corruzione si ritiene opportuno definire innanzitutto il contesto nel quale tali attività si calano ovvero i procedimenti amministrativi.

Saranno quindi presi in considerazione i reati di riferimento, elencate quindi le aree di rischio obbligatorie, così classificate dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e infine le aree di rischio tipiche della realtà consortile.

3.2.1 I procedimenti amministrativi

E' possibile raggruppare le attività svolte all'interno dell'organizzazione consortile nei seguenti macro-ambiti di procedimenti amministrativi:

- Amministrazione e contabilità;
- Gestione delle risorse umane;
- Esercizio e manutenzione delle opere;
- Progettazione delle opere;
- Contenzioso.

I procedimenti amministrativi elencati vengono condotti a termine attraverso lo svolgimento di varie fasi che caratterizzano l'iter istruttorio, spesso con il coinvolgimento trasversale degli Uffici afferenti il Settore Amministrativo e Tecnico, ciascuno per la propria competenza.

3.2.2 La mappatura dei processi

L'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno, oltre alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura e alla dimensione organizzativa, è la cosiddetta mappatura dei processi, consistente nella individuazione e analisi dei processi organizzativi.

La mappatura dei processi rappresenta un metodo di analisi efficace al fine di individuare e rappresentare le attività dell'amministrazione e comprende l'insieme delle tecniche utilizzate per identificare e rappresentare i processi organizzativi, nelle proprie attività componenti e nelle loro interazioni con altri processi.

Il gruppo di lavoro formato dal RPC – che svolge altresì la funzione di Referente in qualità di Capo Settore Amministrativo ad interim – e dal Capo Settore Tecnico, che svolge la funzione di Referente per quanto di competenza, ha analizzato le singole aree di rischio al fine di individuare al loro interno i processi nei quali sussiste il rischio di corruzione.

Nell'esame di tutte le situazioni potenzialmente a rischio, uno dei primi aspetti emersi consiste nel fatto che in ogni organizzazione i rischi di corruzione possono essere sia interni che esterni, ovvero è possibile che il soggetto "corruttore" si presenti anche all'interno dell'organizzazione stessa oltre che all'esterno.

I rischi sono stati identificati attraverso la consultazione ed il confronto degli stessi soggetti coinvolti tenendo conto dei criteri indicati nel P.N.A..

4. VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Per giungere alla determinazione del valore di ogni rischio identificato si sono utilizzati indicatori di valutazione del rischio basati esclusivamente su forme di autovalutazione del rischio da parte dei gruppi di lavoro interni e non categorizzati in impatto e probabilità.

Dall'analisi eseguita si è reso possibile definire la tabella "Classifica dei rischi", tra gli al-

legati del presente Piano.

Nell'allegato 1 del PNA 2019 si evince che "considerata la natura dell'oggetto di valutazione (rischio di corruzione), per il quale non si dispone, ad oggi, di serie storiche particolarmente robuste per analisi di natura quantitativa, che richiederebbero competenze che in molte amministrazioni non sono presenti, e ai fini di una maggiore sostenibilità organizzativa, **si suggerisce di adottare un approccio di tipo qualitativo**, dando ampio spazio alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza."

4.1 I reati di riferimento

Il PTPC costituisce il principale strumento adottato dal Consorzio per favorire il contrasto della corruzione e promuovere la legalità dell'azione consortile allo scopo di prevenire le situazioni che possono provocarne un malfunzionamento.

Il PTPC è stato redatto per favorire la prevenzione di una pluralità di reati. Si è proceduto, considerando un'accezione ampia di corruzione, prendendo in considerazione i reati disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale e, più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe emergere un malfunzionamento delle attività consortili a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Sebbene nel corso dell'analisi del rischio siano stati considerati tutti i reati, date le attività svolte dal Consorzio, in fase di elaborazione del PTPC, l'attenzione si è focalizzata in particolare sulle seguenti tipologie:

- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
- Concussione (art. 317 c.p.);
- Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.);
- Peculato (art. 314 c.p.);
- Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
- Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
- Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.).

4.2 Le aree di rischio obbligatorie

Le aree di rischio obbligatorie, così come riportate nell'allegato 1 del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), sono le seguenti:

- a. Area acquisizione e gestione del personale;
- b. Area contratti pubblici;
- c. Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.
- d. Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

4.3 Le ulteriori aree di rischio

Le aree di rischio obbligatorie comprendono la quasi totalità dei procedimenti amministrativi consortili, pertanto la definizione di ulteriori aree di rischio si è ridotta all'individuazione delle seguenti:

- e. Amministrazione del personale;
- f. Bonifica;
- g. Polizia Idraulica (Vigilanza).

5. TRATTAMENTO DEL RISCHIO E MISURE PER NEUTRALIZZARLO

Al termine dell'attività di mappatura dei processi a rischio e della loro valutazione, in considerazione dei valori ottenuti, inizia per il Consorzio la fase del trattamento del rischio ovvero l'adozione delle opportune misure di prevenzione, al fine di conseguire gli obiettivi strategici posti alla base del Piano Nazionale Anticorruzione.

È inoltre importante ribadire, come specificato nell'allegato 1 del PNA 2019, che l'individuazione e la conseguente programmazione di misure per la prevenzione della corruzione rappresentano la centralità del PTPCT: tutte le attività (dall'analisi del contesto alla valutazione del rischio) precedentemente effettuate sono propedeutiche alla identificazione e progettazione delle misure che rappresentano, quindi, la parte fondamentale del PTPCT. L'individuazione e la progettazione delle misure per la prevenzione della corruzione deve essere realizzata tenendo conto in primo luogo, della distinzione tra misure generali, che si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione e le misure specifiche, che agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati su problemi specifici inerenti all'attività consortili.

Il Consorzio dovrà pertanto adottare le misure che il PNA prevede come generali e svilupparne di specifiche in virtù delle peculiarità dell'organizzazione consortile.

Relativamente alle misure generali, al Consorzio non è lasciata pertanto discrezionalità alcuna se non nella possibilità di indicare i tempi di implementazione delle misure laddove la normativa non disponga già in tal senso.

5.1. Misure generali

Le misure obbligatorie come precisate dalla normativa (Legge 190/2012, successive integrazioni e PNA) sono:

5.1.1. Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

La legge 190/2012, le successive integrazioni, il PNA e le diverse deliberazioni dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) hanno stabilito che l'adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC), come definito dalla stessa legge 190/2012, costituisce misura obbligatoria che i Consorzi di Bonifica devono attivare

nell'ambito delle attività anticorruzione.

Il PTPC rappresenta il documento di riferimento dell'attività del Consorzio per il contrasto alla corruzione e per i dettagli ad esso relativi si rimanda ai precedenti punti 1, 2 e 3 nei quali si è già trattato l'argomento.

Il Consorzio, pertanto, procede all'adozione del PTPC e del suo aggiornamento annuale con le modalità previste dalla normativa vigente.

In particolare, in ottemperanza a quanto previsto dal Piano Nazionale - che sottolinea l'importanza di adottare i Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione, assicurando il pieno coinvolgimento, degli stakeholder esterni, oltretutto di tutti i soggetti dell'Amministrazione, al fine di migliorare la strategia complessiva di prevenzione della corruzione dell'amministrazione - l'aggiornamento del presente Piano Triennale dovrà assicurare il coinvolgimento degli stakeholder esterni.

A tale scopo, come richiesto dalla normativa sopraccitata, è stato pubblicato sito web consortile un Avviso pubblico (Prot. N. 1200 del 07/12/2020) di consultazione pubblica, invitando i cittadini, le associazioni ed ogni altra forma di organizzazione portatrice di interessi collettivi a far pervenire eventuali proposte ed osservazioni utili all'aggiornamento del Piano.

In esito all'Avviso suddetto non sono pervenute all'istituto Ente osservazioni e/o proposte di aggiornamento del Piano in esame da parte dei soggetti a vario titolo coinvolti.

5.1.2. Trasparenza

Con il termine trasparenza si intende la misura obbligatoria costituita dall'insieme dei precetti discendenti dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 avente titolo "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni." così come novellato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97.

Tale decreto correttivo introduce una nuova versione del diritto di accesso civico, noto altresì come Freedom of Information Act (FOIA).

La trasparenza è intesa ora come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Il legislatore ha attribuito un **ruolo di primo piano alla trasparenza** affermando, tra l'altro, che essa concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Essa è anche da considerare come condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integrando il diritto ad una buona amministrazione e concorrendo alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

Oggi, dunque, la trasparenza è anche **regola per l'organizzazione**, per l'**attività amministrativa** e per la **realizzazione di una moderna democrazia**. In tal senso si è espresso anche il Consiglio di Stato laddove ha ritenuto che *«la trasparenza viene a configurarsi, ad un tempo, come un mezzo per porre in essere una azione amministrativa più efficace e conforme ai canoni costituzionali e come un obiettivo a cui tendere, direttamente legato al valore democratico della funzione amministrativa»*.

Le disposizioni in materia di trasparenza amministrativa, inoltre, integrano

l'individuazione del **livello essenziale delle prestazioni** erogate dalle amministrazioni pubbliche a fini di trasparenza, prevenzione, contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione.

La trasparenza assume, così, rilievo non solo come presupposto per realizzare una buona amministrazione ma anche come misura per **prevenire la corruzione**, promuovere l'integrità e la **cultura della legalità** in ogni ambito dell'attività pubblica,

Azioni attuative della trasparenza.

Occorre, innanzitutto, garantire un sempre maggiore puntuale adempimento degli obblighi in materia di pubblicazione dei dati, in osservanza del D. Lgs. n. 33/2013, così come modificato dal D. Lgs. 97/2016, delle Linee Guida A.N.A.C. sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e diffusione di informazioni (Delibera ANAC n. 1310/2016) e tenendo, inoltre, conto del "Prospetto Amministrazione Trasparente" ivi allegato predisposto ai sensi dell'art. 10 del D. Lgs. 33/2013 e contenente le indicazioni afferenti i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati.

La trasparenza dell'azione amministrativa costituisce infatti obiettivo strategico primario e, nel contempo, la principale misura anticorruptiva.

Tale obiettivo si realizza con il consolidamento di quanto sin qui attuato, mediante il costante e dinamico aggiornamento dell'apposita sezione presente nel sito informatico del Consorzio ma con il rispetto di criteri di qualità delle informazioni da pubblicare, ovvero: integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità.

Ad assicurare una maggiore efficienza dell'azione amministrativa nella pubblicazione in "Amministrazione trasparente" dei dati relativi alla Sotto Sezione "Bandi di gara e di contratti", interviene altresì il modulo "Appalti" per la gestione informatizzata delle procedure delle gare d'appalto acquistato dall'Ente. Tale modulo permette la gestione telematica dei flussi documentali per la pubblicazione nel Sito istituzionale consorziale degli atti, così come prevista dalla vigente normativa in materia del codice dei contratti pubblici.

Compatibilità nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679) con obblighi di pubblicazione ai sensi del D. Lgs. 33/2013

Nel "*Piano Nazionale Anticorruzione 2019*", si specifica che la Corte Costituzionale è stata chiamata ad esprimersi sul bilanciamento tra diritto alla riservatezza dei dati personali e quello dei cittadini al libero accesso ai dati ed alle informazioni detenute dalle pubbliche amministrazioni, riconoscendo che entrambi i diritti sono contemporaneamente tutelati sia dalla Costituzione che dal diritto europeo.

Con riferimento al tema in oggetto, occorre tener conto di quanto chiarito da A.N.A.C. con la Delibera n. 1074 del 21/11/2018 ad oggetto "*Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione*", a seguito dei quesiti che sono stati formulati, alla luce dell'entrata in vigore del D. Lgs. n. 101/2018 di adeguamento del Codice in materia di protezione dei dati personali – D. Lgs. 196/2003 – alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679, circa la compatibilità di questa nuova disciplina con gli obblighi di pubblicazione previsti dal D. Lgs. 33/2013.

A.N.A.C. evidenzia in primis che, l'art. 2-ter del d. Lgs. 193/2003, introdotto dal D. Lgs. 108/2018, in continuità con il previgente art. 19 del Codice dispone al comma 1 che la base giuridica per il trattamento dei dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento UE 2016/679, "è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento". Inoltre, il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che *"La diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1"*.

Il regime normativo per il trattamento dei dati personali da parte dei soggetti pubblici è rimasto, quindi, nella sostanza inalterato, essendo confermato il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge, o nei casi previsti dalla legge, da regolamento.

Ne discende, pertanto, che, fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, in quanto attuativa dei principi costituzionali di imparzialità, di eguaglianza e di buon andamento oltreché dei principi di cui all'art. 1, comma 2, del D. Lgs. 33/2013, è necessario, prima di pubblicare sul sito web istituzionale dell'Ente dati e documenti (in forma integrale o per astratto) contenenti dati personali, verificare che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel D. Lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione.

A.N.A.C., inoltre, sottolinea che l'attività di pubblicazione dei dati sul sito web consortile per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto dei principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento UE 2016/679, quali liceità, correttezza e trasparenza, minimizzazione dati, esattezza, integrità e riservatezza e tenendo conto del principio di responsabilizzazione del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati "minimizzazione dei dati" e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati.

Il Consorzio, pur avendo ottemperato ed attuato quanto introdotto dal Regolamento Europeo in materia di protezione dei dati personali (provvedendo tra le altre alla nomina del Responsabile della Protezione dei Dati, alla nomina dei Responsabili del Trattamento, all'adozione del Modello Organizzativo Privacy del Consorzio per la gestione del trattamento dei dati personali e del Registro delle attività di trattamento) intende continuare ad attuare la misura anticorrotiva della trasparenza, rispettando, nella concretizzazione della stessa, il procedimento suggerito da A.N.A.C.:

- a) verifica sussistenza del presupposto normativo che preveda obbligo di pubblicazione dei dati e/o documenti vari (in primis per quanto di competenza D. Lgs. 33/2013 e D. Lgs. 50/2016);
- b) pubblicazione dei dati/documenti nel rispetto dei principi di cui all'art. 5 del Reg. UE (liceità, correttezza, minimizzazione dei dati, adeguatezza e pertinenza rispetto alle finalità perseguite, limitazione della conservazione ...)

- c) pubblicazioni di atti o documenti resi intelligibili dei dati personali non pertinenti o non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione oltre che a rispondere all' esigenza di assicurare esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei dati pubblicati.

A.N.A.C., infine, con riferimento al tema dei rapporti tra Responsabile della Protezione dei Dati ed il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, chiarisce che il Responsabile della Protezione dei Dati svolge specifici compiti anche di supporto per tutta l'amministrazione essendo chiamato ad informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti dalla normativa in materia di protezione dei dati personali, ribadendo che il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è rimasto sostanzialmente inalterato, essendo confermato il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento.

L'Autorità ritiene, inoltre, che le due figure non possano coincidere, in quanto la sovrapposizione dei due ruoli rischierebbe di limitare l'effettività dello svolgimento delle attività riconducibili alle due diverse funzioni.

Il Consorzio ha provveduto a designare Hunext Consulting quale Responsabile della protezione dei Dati Personali (RPD o DPO) ai sensi degli artt. 37-39 del Regolamento UE 2016/679, individuando quale referente, in qualità di socio, il sig. Mauro Badalin, il quale fornisce supporto al R.P.C. per tutte le questioni riguardanti la protezione dei dati personali, di modo che il contemperamento tra la trasparenza dell'azione amministrativa consortile e la protezione dei dati personali avvenga in modo efficace ed effettivo.

5.1.3. Codice di Comportamento

In riferimento alla misura anticorruptiva in argomento, A.N.A.C., con la Delibera n. 1064 del 13/11/2019 ad oggetto "*Piano Nazionale Anticorruzione 2019*", ha sottolineato che i codici di comportamento non vanno confusi, come spesso l'Autorità ha riscontrato, con i codici "etici", "deontologici" o comunque denominati. Questi ultimi sono adottati dalle amministrazioni al fine di fissare doveri, spesso ulteriori e diversi rispetto a quelli definiti nei codici di comportamento, rimessi alla autonoma iniziativa di gruppi, categorie o associazioni di pubblici funzionari. Essi rilevano solo su un piano meramente morale/etico. Le sanzioni che accompagnano tali doveri hanno carattere etico-morale e sono irrogate al di fuori di un procedimento di tipo disciplinare.

I codici di comportamento, invece, come già precisato, fissano doveri di comportamento che hanno una rilevanza giuridica che prescinde dalla personale adesione, di tipo morale, del dipendente ovvero dalla sua personale convinzione sulla bontà del dovere. Essi vanno rispettati in quanto posti dall'ordinamento giuridico e, a prescindere dalla denominazione attribuita da ogni singola amministrazione al proprio codice, ad essi si applica il regime degli effetti e delle responsabilità conseguenti alla violazione delle regole comportamentali, previsto dall'art. 54, co. 3 del d.lgs. 165/2001.

Il ruolo importante dello stesso, costituendo lo strumento che più di altri si presta a regolare le condotte dei funzionari e orientarle alla migliore cura dell'interesse pubblico, in stretta connessione con il piano anticorruzione.

Il neo nominato (per il triennio 2021-2023) Organismo di Vigilanza, costituito in forma

monocratica, ha inteso revisionare il Modello di Gestione e Controllo dell'Ente predisponendo un documento unitario che al suo interno contiene, nella Parte Speciale, unitamente al PTPCT, il Codice di Comportamento – sostanzialmente immutato rispetto a quello attualmente in vigore, in quanto già di per se stesso idoneo a perseguire gli obiettivi di riduzione del rischio corruttivo – ed il Codice Etico.

5.1.4. Rotazione del personale

La rotazione del personale costituisce misura obbligatoria prevista dalla legge 190/2012 e dal PNA relativamente al “personale dirigenziale e del personale con funzioni di responsabilità (ivi compresi i responsabili del procedimento) operante nelle aree a più elevato rischio di corruzione”.

Le previsioni di legge e del PNA fanno riferimento all'organizzazione tipica della Pubblica Amministrazione che possiede peculiarità che la distinguono molto dalla realtà consortile sia per la natura privatistica del rapporto contrattuale con il personale sia dipendente che dirigente, sia per le dimensioni e il numero di professionalità presenti all'interno delle organizzazioni.

Data l'organizzazione del Consorzio e l'esiguità dell'organico a disposizione che prevede una sola figura dirigenziale, coincidente con il Direttore, ed un'unica figura di Quadro, coincidente con il Capo Settore Tecnico, si evidenziano insuperabili difficoltà nell'applicazione del principio della rotazione.

Laddove possibile l'attività è organizzata nel rispetto del principio di disgregazione delle funzioni, affinché siano svolte da soggetti diversi le varie fasi endoprocedimentali e consentire un reciproco controllo a più livelli sulle varie pratiche in trattazione.

5.1.5. Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse

La misura in oggetto trova origine da quanto previsto al comma 41 dell'art. 1 della legge 190/2012 che stabilisce che “il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale”.

Successivamente il Codice di Comportamento per i dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni, approvato con D.P.R. n.62/2013, ha ulteriormente rafforzato gli obblighi di comportamento a cui si debbono attenere i dipendenti pubblici elencando i doveri, le responsabilità e le sanzioni nei casi di conflitto di interesse.

L'obbligo di astensione discende pertanto dalla normativa e pertanto il dipendente è tenuto al rispetto del disposto indipendentemente da quanto inserito nel presente PTPC. Ciò che si rende necessario prevedere nel Piano è l'attivazione di misure che permettano ai dipendenti di essere a conoscenza degli obblighi previsti dalle norme e delle conseguenze per il loro mancato rispetto.

5.1.6. Svolgimento di incarichi d'ufficio – attività ed incarichi extra-istituzionali

L'argomento del presente punto è strettamente connesso al precedente “Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse”.

Si tratta infatti della previsione di misure che, vietando e/o limitando l'attribuzione e lo

svolgimento di incarichi al personale, riducano significativamente la concentrazione dei poteri e la creazione di situazioni di conflitto di interesse.

Allo scopo si riporta per esteso l'art. 20 del CCNL vigente per i dirigenti dei consorzi di bonifica:

“Il Direttore (...) ha l'obbligo di prestare la propria opera in modo esclusivo a favore del Consorzio e di esplicare, nel rispetto della disciplina generale, dei regolamenti consorziali e delle disposizioni ed istruzioni impartitegli, le funzioni commessegli svolgendo, a prescindere da limiti iniziali e finali di orario, ogni attività necessaria per assicurare il regolare funzionamento del servizio.

Al Direttore (...) è vietato lo svolgimento di attività di qualsiasi natura a favore di terzi, salve specifiche autorizzazioni da parte del Consorzio.

Dal divieto sancito dal precedente comma rimangono esclusi gli incarichi accademici e la partecipazione a consessi consultivi dello Stato o di Organizzazioni internazionali, sempreché sussista compatibilità tra lo svolgimento di tali funzioni e l'espletamento dei compiti di Direttore di area.

In caso di contestazione sulla sussistenza del predetto limite della compatibilità, il giudizio è demandato ad una Commissione di tre membri di cui uno, con funzioni di Presidente, nominato con la procedura contemplata per la designazione del Presidente della Commissione di cui al 4° comma dell'art. 71 e gli altri due nominati, rispettivamente, dal Consorzio e dal Direttore di area.”

Si riportano, altresì, i seguenti estratti dell'art. 50 del CCNL dei dipendenti:

“I dipendenti hanno l'obbligo di (...) non svolgere attività che risultino comunque incompatibili con l'impiego consortile (...); (...) Ai dipendenti laureati o diplomati è fatto divieto di esercitare la libera professione.”

Anche la normativa nazionale, con il D.Lgs. 39/2013 a cui si rimanda per i particolari, ha precisato i limiti di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi affidati nella pubblica amministrazione, negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico.

Quanto sopra riportato evidenzia come siano già previste norme di tutela rispetto alle situazioni prese in considerazione dal presente punto e che il Piano vuole contrastare.


Il Consorzio, attraverso il Direttore Unico in qualità di RPC, allo scopo di rafforzare la portata della normativa riferita procederà ad un'attenta attività di vigilanza circa il rispetto dei limiti e dei divieti citati e accerterà che nell'ambito delle attività formative per il personale essi siano opportunamente divulgati.

5.1.7. Formazione di commissioni e conferimento di incarichi

Al fine di limitare i rischi corruttivi si è ritenuto, come peraltro indicato nel P.N.A., di porre attenzione alle situazioni di conflitto di interesse in capo ai soggetti che venissero selezionati per far parte di commissioni, o ai quali venissero conferiti incarichi dirigenziali o comunque di particolare rilievo.

Il D.Lgs. 39 del 2013 già definisce un'apposita disciplina riferita all'inconferibilità di incarichi dirigenziali e assimilati.

Con la misura in oggetto si estende tale disciplina a tutti i componenti di commissioni che dovessero costituirsi per lo svolgimento delle attività consortili (commissioni di concorso, di valutazione del personale, di esame di offerte tecniche in caso di contratti da aggiudicare con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.)

 <p>CONSORZIO DI BONIFICA DI SECONDO GRADO LESSINIO - EUGANEO - BERICO</p>	<p>Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza</p>	<p>All. 5</p>
---	--	---------------

5.1.8. Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower)

Allo scopo di evitare che i dipendenti che siano venuti a conoscenza di situazioni di illecito non segnalino il fatto per timore di subire conseguenze pregiudizievoli, nell'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni (D.Lgs. 165/2001) sono state introdotte norme specifiche che nel presente Piano sono formalmente recepite nonostante i Consorzi di bonifica non siano parte della PA in quanto enti pubblici economici. Le norme stabiliscono che:

- i. Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.
- ii. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.
- iii. L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere.
- iv. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.”

Mediante opportuna previsione all'interno del Codice di Comportamento, allegato del presente Piano, il Consorzio, ha esteso la portata della citata norma a tutti i soggetti che prestino la propria opera all'interno dell'organizzazione consortile.

5.1.9. Formazione

Le attività di formazione del personale svolgono un ruolo cruciale nell'attività di contrasto alla corruzione e, a conferma di ciò, il comma 8 dell'art. 1 della legge 190/2012 stabilisce che il RPC “definisce (annualmente, ndr) procedure appropriate per selezionare e formare,(...), i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione. (...) La mancata adozione delle procedure (...) per la formazione dei dipendenti costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale.

Sarà pertanto cura del RPC predisporre annualmente un piano della formazione dei dipendenti che assicuri la conoscenza di quanto previsto dalla normativa, dalla contrattazione collettiva e dalle norme regolamentari e comportamentali consortili.

Tale piano dovrà prevedere almeno due interventi formativi, di cui uno incentrato sulla materia di cui trattasi ed uno sulla specifica attività inerente l'area di rischio interessata.

Dell'attività formativa dovrà essere data evidenza nella relazione sulle attività svolte che il RPC deve produrre annualmente ai sensi del comma 14 dell'art. 1 della legge 190/2012 per la quale è prevista la pubblicazione sul sito del Consorzio.

5.2. Misure specifiche

Per attribuire maggiore forza all'azione di contrasto alla corruzione sono attivate le seguenti ulteriori misure:

5.2.1. Azioni di contrasto ai favoritismi nelle assunzioni a chiamata diretta.

Nel caso di ricorso alla procedura di assunzione "a chiamata diretta", i candidati all'assunzione verranno selezionati e valutati obiettivamente sulla base delle loro competenze professionali e delle loro caratteristiche personali.

A tal fine la procedura di selezione per l'assunzione di personale dovrà prevedere, oltre al colloquio individuale, il superamento di prove psico-attitudinali.

Al processo di selezione non potranno partecipare, né direttamente né indirettamente, i dipendenti/dirigenti/componenti degli organi che abbiano con i candidati un rapporto di parentela o affinità. Per rapporti di parentela o affinità si intendono i rapporti fino al secondo grado.

I principi sopra esposti si applicano anche ad assunzioni con contratti a termine.

5.2.2. Monitoraggio organizzativo

Le attività di monitoraggio sull'organizzazione costituiscono una forma di controllo indiretto che agisce scoraggiando i fenomeni corruttivi.

Si segnala che tra gli strumenti in dotazione, al fine di garantire il monitoraggio e la verifica costante delle attività e degli interventi effettuati nel territorio comprensoriale, assumono particolare rilievo i dispositivi di localizzazione GPS di cui sono dotati, sulla base di un apposito accordo raggiunto con le Parti sindacali, i mezzi operativi.

5.2.3 Disciplinare per l'utilizzo degli strumenti informatici

Il Consiglio di Amministrazione con Delibera del Consiglio di Amministrazione n. 47 del 15 ottobre 2019 ha adottato il Disciplinare per l'utilizzo degli strumenti informatici.

Il suddetto strumento – che norma l'uso dei sistemi applicativi e degli strumenti informatici in dotazione all'Ente – impartisce ai dipendenti ed ai collaboratori le indicazioni operative e comportamentali per una corretta gestione ed un adeguato utilizzo delle informazioni e dei dati informatici acquisiti.

5.2.4 Incarichi per servizi tecnici

Data l'esigua consistenza della Struttura Tecnica gli incarichi per i servizi cd. "tecnici" saranno affidati all'esterno allorquando, per carenze dei requisiti professionali da parte del personale interno, sia necessario ricorrere a specifiche figure professionali.

Di tali circostanze dovrà essere data adeguata contezza nei provvedimenti di incarico, in coerenza con i principi ed i dettami normativi in materia di appalti pubblici.

Tanto più che il Consorzio sta gestendo, ora in fase esecutiva, l'opera avente titolo "Interventi per la messa in sicurezza, lo sviluppo e la salvaguardia strutturale del sistema irriguo LEB. 1° stralcio" per l'importo di € 20.000.000,00 e l'opera avente titolo "Interventi per la messa in sicurezza, lo sviluppo e la salvaguardia strutturale del sistema irriguo LEB. 2° stralcio" per l'importo di € 33.000.000,00 giunta alla fase di approvazione del Progetto definitivo-esecutivo, che richiedono competenze specifiche in ordine ai requisiti professionali – sia per la fase progettuale che per le ulteriori attività tecniche correlate (es. verifica del progetto) – non rinvenibili all'interno dell'organico dell'Ente.

5.3 Programmazione delle misure

Come ribadito nell' Allegato 1 del PNA 2019, la seconda fase del trattamento del rischio ha come obiettivo quello di programmare adeguatamente e operativamente le misure di prevenzione della corruzione dell'amministrazione.

La programmazione delle misure rappresenta un contenuto fondamentale del PTPCT in assenza del quale il Piano risulterebbe privo dei requisiti di cui all'art. 1, co 5, lett.a) della legge 190/2012.

La programmazione delle misure consente, inoltre, di creare una rete di responsabilità diffusa rispetto alla definizione e attuazione della strategia di prevenzione della corruzione, principio chiave perché tale strategia diventi parte integrante dell'organizzazione e non diventi fine a se stessa.

5.3.1. Indicatori di monitoraggio

Data l'articolazione organizzativa dell'Ente e le competenze affidate dallo Statuto e dai Regolamenti interni, l'intera organizzazione consortile è diretta, coordinata da un Direttore Unico.


Ogni atto gestionale è sottoposto, per disposizioni organizzative interne, al vaglio del Direttore medesimo, il quale ne controlla la correttezza sotto il profilo della regolarità amministrativa e legittimità procedurale e, in concorso con il Revisore dei Conti, della correttezza contabile.

Le decisioni, peraltro, di competenza degli Organi collegiali del Consorzio (Consiglio di Amministrazione e Assemblea) vengono adottate alla presenza in seduta del Direttore, chiamato dallo Statuto ad assisterVi con voto consultivo a presidio della legittimità della procedura e della legalità dell'azione amministrativa.

5.3.2 La piattaforma di acquisizione dei PTPCT

Come suggerito nell' allegato 1 del PNA 2019 il Consorzio ha redatto la Relazione annuale del RPCT tramite l'utilizzo della piattaforma di acquisizione e monitoraggio del PTPC messo a disposizione da ANAC, al fine, tra le altre, di un ulteriore supporto all'attività di monitoraggio.

Tale piattaforma, infatti, nasce, non solo dall'esigenza di creare un sistema di acquisizione di dati e informazioni connesse alla programmazione e adozione del PTPCT ma, anche, per costruire un supporto all'amministrazione affinché possa avere una migliore conoscenza e consapevolezza dei requisiti metodologici più rilevanti per la costruzione del

 <p>CONSORZIO DI BONIFICA DI SECONDO GRADO LESSINIO - EUGANEO - BERICO</p>	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	All. 5
---	--	--------

PTPCT e monitorare lo stato di avanzamento dell'adozione delle misure di prevenzione previste nel PTPCT e inserite nel sistema.
